

RUSSIA, SCRITTORI ANCORA NEL MIRINO?

Bisogna amare molto il proprio paese — spiega Viktor Erofeev — per scrivere un libro che ne attacca ferocemente i difetti come la sua *Enciclopedia dell'anima russa* (Spirali edizioni, 293 pp., 25 euro) e, soprattutto, per decidere di continuare a viverci anche se «gli spazi di libertà si stanno restringendo sempre più». «Ho scritto questo libro nel '99 per illuminare i lati nascosti della coscienza nazionale e, non a caso — spiega l'autore del bestseller *La bella di Mosca* — facendo del "Grigio" uno dei protagonisti di questo strano incrocio tra romanzo ed enciclopedia, in un certo senso ho preconizzato l'avvento di Putin, che infatti rappresenta proprio il grigio: i servizi segreti, il Kgb, ma anche il vuoto, che ognuno può riempire a piacimento». Il sessantenne scrittore pensa che

Putin, all'inizio, abbia comunque avuto una funzione positiva per la Russia: «Ha combattuto il disordine assoluto, ma poi ha fatto un errore fatale, riversando la colpa del caos esistente sui democratici filoccidentali e rivolgendosi alle strutture che considerava pure, incorrotte, ossia ai suoi ex colleghi, che sono nazionalisti e isolazionisti». Queste strutture, «sparse in tutto il Paese, si sentono — spiega — eredi della Santa Russia e perseguitati dal diabolico Occidente». Quando in Europa si parla di Russia, secondo Erofeev, si commette un «errore fatale di valutazione, considerandola la stanza sporca di una grande casa comune, mentre — basta andare in Siberia per capirlo — la Russia non è affatto un paese europeo». Il guaio del paese, per lo scrittore, è proprio questo: «Viviamo a cavallo tra oriente e

occidente, sempre in bilico, come se tenessimo i piedi in due staffe: qualche volta, come nel caso letterario di Tolstoj, funziona, ma nella maggior parte dei casi si crea solo tensione e si arriva alla catastrofe». Il dramma vissuto dalla Russia a livello collettivo, trasfuso nell'*Enciclopedia*, è stato affrontato da Erofeev in chiave più personale nel suo ultimo romanzo *Il buon Stalin* (in uscita per Einaudi), dove racconta della sua espulsione dall'Unione degli scrittori, che nel 1979 costò a suo padre, diplomatico, l'incarico di ambasciatore a Vienna. *Marciare insieme*, un'organizzazione giovanile fondata da Putin, dichiarò me e altri due colleghi «nemici del popolo» e organizzò dei banchetti dove i nostri libri venivano barattati con alcuni classici. Brutto segno.

lu. do.

La leadership di Putin presenta luci e ombre per gli scrittori russi

